

25° Congresso di Chirurgia dell'Apparato Digerente

Presidente: Prof. Giorgio Palazzini

Roma, 22-23 maggio 2014

C'è proprio ancora bisogno di recensire questo congresso di chirurgia che di principio ricalca, con reiterato successo, gli schemi e i contenuti delle precedenti edizioni? Pensiamo di sì, se non altro per rafforzare certe nostre ragioni di apprezzamento per qualità e condotta. La sua formula così originale e avveniristica non dimostra screzi od usura e gli infiniti personaggi e situazioni si muovono senza falla sulle innumerevoli scene. L'ingravescenza della tecnologia non lascia respiro: l'avvenire della chirurgia si affida ad essa per modificare e migliorare le metodiche tradizionali, che rimangono comunque il saldo fondamento delle conoscenze, per renderle ancor più adatte all'evoluzione epocale della chirurgia. Tutto quanto si concretizza e assume vitalità in questo originale tipo di incontro che è il 25° Congresso, che fa sfilare sulle sobrie passerelle della video-rappresentazione le ultime conquiste, i cambiamenti, quelle che oggi sembrano soltanto sofisticazioni, intese tutte a lanciare l'operatore verso nuove mete terapeutiche, utili e protettive per i malati e per la società.

Nella grande aula del Massimo e nelle sale minori sono stati realizzati oltre 50 collegamenti in videoconferenza dall'Italia e dal mondo, registrate oltre 1.500 presenze; circa 6.000 utenti si sono collegati sui 20 canali streaming del sito con una permanenza media di 116 minuti. Il sito è stato visitato, nella settimana precedente l'evento, da 31.000 utenti e da ben 133.000 dal gennaio 2014.

Questo "atlante" di chirurgia dal vivo - sui megaschermi in perenne movimento e interazione per due giorni consecutivi e densi - e l'originale vastità delle competenze congressuali ci propongono atti ed immagini della chirurgia vicina e lontana, e soddisfano apprendimento, conferma e curiosità degli intervenuti formando uno spettacolo multivariato che, nonostante la complessità della tecno-struttura, è di nuovo perfettamente riuscito.

Questa recensione vale naturalmente come notizia ed invito per il prossimo Congresso del 2015.

Giorgio Di Matteo

XVII Congresso Multidisciplinare

RISCHIO IN CHIRURGIA

Comitato organizzatore: Circolo dei Chirurghi Abruzzesi

Presidente: Prof. Guglielmo Arditò

Scanno (AQ), 5-6 settembre 2014

Anche questa volta Arditò, con il suo Circolo dei Chirurghi Abruzzesi, coglie le opportunità scientifiche con informazione ed intuito, così che si mantengono, anzi aumentano le occasioni e il successo delle precedenti edizioni del Congresso che si tiene ogni anno a Scanno. Questa volta l'interesse dell'incontro si concentra su il "Rischio in Chirurgia", sotto molti aspetti una scelta di concretezza, molto utile, nel quadro dell'enorme evoluzione della chirurgia dottrinaria e professionale, che tende a identificare e a far conoscere meglio complicazioni, errori, reperti accidentali e conseguenze al fine di perfezionare indicazioni e pratiche attuazioni. Si è cercato dunque di conformare, per quanto possibile, un "corpus" delle eventualità di rischio e delle responsabilità connesse, sotto vasti profili operativi, etici e legali.

Da tale impianto percettivo, memore e ragionato, si sono proposti simposi, tavole rotonde, letture, discussioni aperte, intesi a dare valutazioni e proposte per una consapevolezza completa degli atti e un'ulteriore tutela degli operati e degli operatori. Ha affiancato lo svolgimento espositivo e dibattimentale una ricca video-sessione SIGC e UEC tarata prevalentemente sulla chirurgia endocrina che tradizionalmente caratterizza il Congresso. Si sono anche approfonditi i temi delle responsabilità infermieristiche ed aziendali, della valorizzazione del capitale umano, delle protezioni assicurative.

Come d'abitudine, hanno fatto da corollario e gradita variante alcune rassegne culturali d'arte e varia umanità.

Giorgio Di Matteo

22të KONFERENCA KIRURGIKALE SHQIPTARE

Presidente: Prof. Xheladin Draçini

Tirana (Albania), 31 ottobre-1 novembre 2014

Anche quest'anno, ancora una volta, i Colleghi Albanesi hanno dimostrato, nella "22të KONFERENCA KIRURGIKALE SHQIPTARE" (che è un vero e proprio congresso) pluritematica, organizzata dal professore Xheladin Draçini, Direttore del Dipartimento di Chirurgia dell'Università Statale, l'orgoglio per la capacità e l'esperienza del loro lavoro. Essi sono dotati di una forte volontà di aggiornamento e di applicazione. Come è caratteristica dei gruppi più avanzati propongono stili e varianti animati da un collegiale invito a provare, scegliere, esercitare con attenzione critica e descrizione puntuale. L'incontro di Tirana ha preso forma concreta e ordinata, con un'intelligente programmazione armonizzata dal Professor Arvin Dibra, nelle confortevoli aule dell'Università Statale e si è avvalso di una dinamica espositiva e interlocutoria essenziale su quanto è realmente in progresso nella diagnostica e soprattutto nella terapia chirurgica. La patologia osservata sul territorio albanese ormai è molto simile a quella delle nostre categorie demografiche e perciò è facile e utile seguire le scelte e i risultati di metodi e tecniche a confronto con i nostri. Ne deduciamo che il livello operativo è alto, la concentrazione casistica efficace, i risultati in linea con quelli europei. Inoltre la familiarità degli albanesi con la lingua italiana facilita i rapporti bilaterali. Insomma, si tratta di una chirurgia aperta francamente all'esterno (dopo tanto tempo di reclusione) che non solo recepisce una varietà di problemi chirurgici, ma ne contribuisce anche alla soluzione. La cerimonia inaugurale è stata breve ed essenziale; nel primo giorno congressuale le letture "plenarie" sono state affidate agli invitati italiani. Le sessioni seguenti hanno visto gli interventi dei numerosi chirurghi albanesi convenuti: sulla chirurgia oncologica (Professor Etmont Çeliku), la chirurgia plastica e ricostruttiva, sulla chirurgia del trauma e l'ortopedia, sulla cardio e neurochirurgia, sulla chirurgia toracica, su argomenti di "internistica" e di anestesia. Un volumetto con gli abstracts delle comunicazioni redatto in inglese ne ha reso agevole la consultazione e il confronto.

Giorgio Di Matteo

Attualità e innovazioni tecnologiche in chirurgia tiroidea

Presidente: E. De Antoni - Coordinatori: C. Bellotti, A. Brescia

Roma, 11-12 dicembre 2014

Questo congresso, gradevolmente austero ma di spessore e di ottimo rendimento scientifico e pratico, parte dalla tradizione, pervade la contemporaneità facendo ulteriore chiarezza sulla complessa trama di temi e derivati, contribuisce a ristabilire il primato di fatti e conoscenze sulla chirurgia della tiroide in funzione di ricche casistiche, rigorose interpretazioni, evidenze non più soltanto cliniche, valutazioni di impatto sociale e di individualità del malato.

Così il campo si arricchisce di evoluzione e progressi indispensabili per la vita lavorativa del chirurgo e l'addestramento dei giovani attraverso contenuti e parafrasi che superano le comuni regole tecniche e formali per tenere particolarmente in conto attualità e innovazioni tecnologiche, particolarmente queste ultime che sono mezzo e corollario della chirurgia. Da esposizioni, descrizioni, valutazioni, dibattiti si sono potuti cogliere analisi, suggestioni pratiche e argomenti su: nuovi "marker" biologici, "neuromonitoring" intraoperatorio del ricorrente, patologia nodulare benigna, metastasi linfonodali, tiroidectomia totale *versus* lobectomia. I tempi esigevano una presa di posizione su queste problematiche specie dell'ambiente chirurgico romano, largamente partecipe insieme con colleghi napoletani, che in materia vanta un'esperienza di alto livello.

Si è discusso dunque su trattazioni sistematiche aggiornate e formalizzate, informando, commentando e riflettendo su quanto e come si possa contribuire alla creazione di una "verità ultima" sulla chirurgia tiroidea. Ci sembra proprio che, in questo senso, il congresso non abbia deluso l'attesa.

Giorgio Di Matteo

Mario Giordani

Da buon amico di Mario, conoscitore delle sue attitudini agli studi e al lavoro e di alcuni aspetti del suo carattere, mi assumo il compito triste, ma impulsivo, di scriverne brevemente con sincero intento di memoria. Egli ha svolto un ruolo importante nel quadro della chirurgia romana ed anche nazionale, ha fatto del suo “mestiere” un punto centrale e irrinunciabile, si è formato tenacemente fino alla piena maturità professionale, ha lavorato sempre sperimentando e perfezionando, rimettendosi sempre in gioco con proposte e soluzioni, secondo la sua passione di chirurgo e i suoi forti sentimenti umani di condivisione e di responsabilità.

Figlio di Igino, parlamentare ed eminente intellettuale della Repubblica, era nato a Roma nel 1926 (e a Roma è scomparso il 4 maggio 2014) e vi ha sempre vissuto. Il suo curriculum inizia precocemente nell’Istituto di Anatomia Chirurgica della Sapienza, allora diretto dal Prof. Emanuele Scavo. Si laurea a Roma nel 1950. La sua formazione procede con scelte di vocazione fino a conseguire in giovane età il primariato nell’ospedale di Marino, alle porte di Roma, che conduce e mantiene – salvo una breve parentesi come primario all’Ospedale Fatebenefratelli dell’Isola Tiberina di Roma – per lungo tempo, fino al ritiro, su livelli di eccellenza tecnica e di alta dignità assistenziale. Frequentava con assiduità e competenza Ospedali e Scuole di grandi centri chirurgici, prevalentemente stranieri, cogliendo informazioni e indirizzi di aggiornamento e formulando conseguentemente importanti e attuali applicazioni. Il suo vivo e consapevole interesse di operatore si è rivolto con successo a molteplici campi di interesse generale e specialistico, ma la chirurgia epato-biliare è stata “il cavallo di battaglia e la passione di una vita” (come annota Marco Sacchi, per tanto tempo suo primo collaboratore). Vi ha dedicato studio, ricerche, pratica metodologica e tecnica, con profonda capacità e spirito per l’innovazione facendo del suo Ospedale un palco esemplare di attrazione e convergenza. Ha curato anche la didattica avanzata quale docente di materie chirurgiche nei Corsi di Specializzazione delle Università romane. Non ha trascurato la politica associazionistica, sensibile ai fermenti del nostro mondo, fondando, insieme ad alcuni Colleghi, l’ACOI, di cui in seguito è stato Presidente di Congresso e Presidente Onorario. Ha creato, inoltre, e potenziato lo sviluppo della Società Medica del Lazio e soprattutto di “Roma Chirurgia”, prestigioso sodalizio cittadino i cui “venerdì di lavoro” sono stati accolti per anni da partecipate presenze e largo consenso.

Ha scritto un bel libro su vita ed esperienze “Appunti di un chirurgo per vocazione” in cui dettagliatamente descrive la sua maturazione propositiva e le realizzazioni professionali che ha avuto la capacità e la fortuna di poter concretizzare.

Giorgio Di Matteo